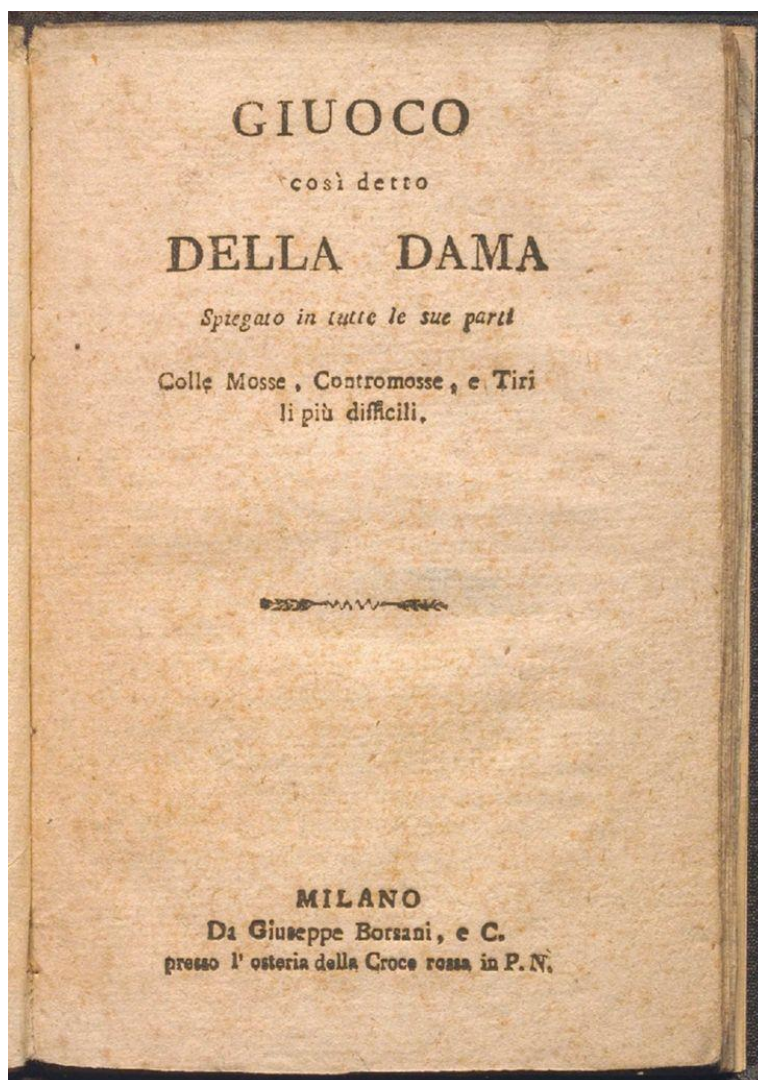


## Sul più antico libro di dama stampato in Italia

Franco Pratesi

### 1. Premessa

Oggetto di questo studio è il libro *Giucoco così detto della dama Spiegato in tutte le sue parti, Colle Mosse, Contromosse, e Tiri li più difficili.*



L'anno scorso mi accorsi - non ricordo come - che questo libro di dama, più vecchio di tutti quelli che conoscevo, era presente nella *John G. White Chess and Checkers Collection* della Cleveland Public Library. Si tratta della più grande raccolta di letteratura sugli scacchi e sulla dama esistente al mondo. Questa collezione, entrata nella biblioteca dopo la morte di John Griswold White (1845–1928) che per anni ne era stato presidente, ammonta a più di 30.000 volumi, fra cui edizioni di estrema rarità e antichi manoscritti. Già molti anni addietro ebbi modo di ricevere utili informazioni da quella sede per le mie ricerche sulla storia degli scacchi. Questa volta l'assistenza è stata anche migliore, grazie ai recenti sistemi di digitalizzazione. Infatti, alla mia richiesta di una fotocopia del libro mi fu risposto che se potevo attendere qualche settimana l'avrebbero inserito fra quelli in coda per la

scansione, in modo da renderli accessibili in internet. Così avvenne e dal settembre 2022 è diventato facile per chiunque studiare quel libro, che ritenevo sconosciuto.<sup>1</sup>

## 2. Panoramica sulle prime edizioni italiane

Se si considera la dama come un gioco che comprende molte varianti nazionali e regionali allora la bibliografia italiana del gioco si presenta assai povera e, soprattutto, con inizi molto meno antichi di altre varianti come quelle inglese e francese. Se però si considera invece la dama italiana come un gioco a parte, con una sua specificità che la rende strutturalmente diversa dalle altre, allora diventa essenziale la sua letteratura in lingua italiana, e in particolare relativamente agli inizi e alla prima diffusione.

Parlare di vecchi testi sulla dama italiana richiede tuttavia delle precisazioni prima di entrare in argomento. Intanto gli scritti possono essere di vario tipo. Le più antiche e numerose citazioni sulla dama italiana si possono trovare in racconti e commedie; cioè il gioco compare all'interno di storie diverse, e di regola non si tratta di testimonianze utili per fornirci i dettagli tecnici che vorremmo conoscere. Già più utili si presentano gli scritti sulla dama che compaiono come istruzioni di gioco all'interno di manuali di vari giochi.

C'è infine un'altra precisazione da fare sulla dama italiana: forse potrebbe essere utile distinguerla a seconda se si esamina prima o dopo l'Unità. Prima della formazione del Regno d'Italia, e per molti aspetti anche in seguito, la diffusione dei libri e dei giornali, come pure quella dei giochi e dei giocatori, avveniva prevalentemente all'interno dei singoli stati che avrebbero formato il regno italiano. Insomma, non è sorprendente che i primi libri che trattarono per intero della dama italiana uscirono dai capoluoghi del Granducato di Toscana, dello Stato Pontificio e del Regno Lombardo-Veneto.

Il primo libro importante fu stampato nel 1830 a Firenze dalla Stamperia Granducale. L'autore Carlo Mancini era un dottore accademico conosciuto come l'Etrusco. Nel suo libro dichiara esplicitamente di non aver avuto nessuna traccia utilizzabile da lavori precedenti. Invece è abbastanza facile trovare traccia del suo contenuto in opere seguenti, in parte o anche per intero.

Un libro considerato ancora più importante fu pubblicato nel 1837 in due volumi a Roma, nello Stato Pontificio, "Con Approvazione". L'abate Lanci era noto come studioso di lingue e letterature orientali antiche. Nella parte iniziale del libro troviamo indicazioni molto utili sui giocatori di dama e sugli scritti di carattere istruttivo che erano a disposizione. Diversamente dal Mancini, il Lanci non vanta la sua priorità nello scrivere istruzioni per la dama, ma solo per averlo fatto in maniera sistematica. Persino quando giocava serie di partite con i giocatori più forti, l'avversario non sapeva che quella pratica era utilizzata per un grande progetto di ricerca teorica.

In particolare ci segnala che circolavano già manoscritti con la registrazione di partite e finali e di averne anche acquistato uno, ma sostiene che tutte queste collezioni di appunti non andavano oltre la registrazione di casi più o meno straordinari verificati nel gioco. Insomma, secondo lui, fino al suo lavoro mancava un approccio rigoroso alla teoria del gioco; solo la sua pratica e il suo studio avrebbero permesso di arrivare alla prima opera valida sul tema (il libro di Mancini o non lo conosceva o mostrava di non apprezzarlo).

## 3. Notizie tipografiche sul libro

Nel libro in esame, in cui non compare la data, leggiamo un dato sicuro: stampato a Milano. Anche questa informazione si presenta insufficientemente definita perché a cavallo fra Sette e Ottocento la città di Milano vide degli incredibili cambiamenti nel suo governo e nel suo significato come capoluogo di uno stato. Il Ducato di Milano, governato dall'arciduca Ferdinando d'Asburgo fino al 1796, era passato in mano francese e Milano divenne prima la capitale della Repubblica Cisalpina fino al 1802, della Repubblica Italiana fino al 1805 e quindi addirittura del Regno d'Italia, prima di diventare

---

<sup>1</sup> <https://cplorg.contentdm.oclc.org/digital/collection/p4014coll20/id/45585>

nel 1815, con il Congresso di Vienna, la capitale del nuovo Regno Lombardo-Veneto, con via via variazioni di estensione, confini e popolazione.

Anche per questo, determinare con la massima precisione possibile la data di stampa del libro è più importante del solito. Un primo aiuto ci proviene dall'indirizzo della tipografia, in Porta Nuova: Giuseppe Borsani e C. presso l'osteria della Croce Rossa in P.N. Si dà infatti il caso che Giuseppe Borsani e Compagno si trovano come editori milanesi di una ventina di opere di varie materie, ma soprattutto in ambito educativo o documentario, all'incirca dal 1802 al 1816, presso però un indirizzo diverso, nel Corso di Porta Orientale. Quindi si può concludere che per questa cartoleria e tipografia quella di Porta Nuova era una sede precedente, con una produzione libraria ancora molto limitata.

Possiamo però essere più precisi sulla data grazie a un breve elenco di opere segnalate per possibili acquisti alla fine del libro stesso; fra questi, particolarmente utili risultano due almanacchi, perché in questo caso l'incertezza sulla data si limita a un anno. Si tratta di *Il Giornaleto Storico Universale per l'anno 1800* e di *La Cucina Casalinga. Almanacco per l'anno 1800*. Non avrebbe senso mettere in vendita almanacchi e calendari nuovi per anni già passati o per anni più lontani nel futuro di quello immediatamente successivo. Quindi questi almanacchi per il 1800 o furono stampati nel gennaio di quell'anno o più probabilmente alla fine del 1799; il che ci porta a concludere che anche il nostro libro di dama uscì con tutta probabilità nel 1799, quando Milano era la capitale della Repubblica Cisalpina. Siamo insomma alla fine del secolo che precede quello in cui sul gioco della dama italiana cominciarono lentamente a diffondersi i manuali a stampa.

Questa priorità tipografica ci induce a guardare il contenuto del libro con un occhio di riguardo.

### 3. Notazione damistica

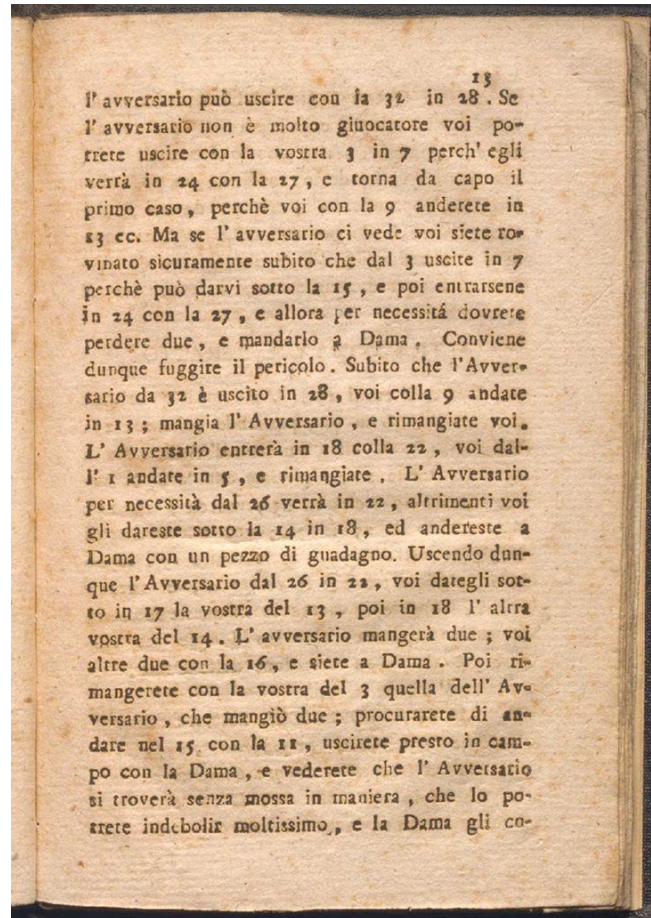
La prima cosa che si nota sfogliando questo libro è la mancanza della solita notazione sintetica delle mosse: nei libri di dama siamo abituati a vedere partite e problemi indicati come tabelle in cui ogni rigo è composto da quattro numeri, due per le caselle di partenza e di arrivo della mossa del Bianco e due per quella del Nero. Qui tabelle simili non si incontrano mai e non si trova neanche il Bianco e il Nero: l'autore si rivolge al lettore con il Tu o con il Voi, e indica la sua mossa seguita da quella dell'Avversario, spesso abbreviato come A. Le case di partenza e di arrivo sono segnalate con il sistema poco consueto da 1 in basso a sinistra a 32 in alto a destra, ma si parla sempre di "muove da x a y" e simili, in maniera discorsiva e per di più con frequenti inserimenti di giudizi e commenti espliciti sulla singola mossa.

Nel caso di partite o di aperture di gioco l'autore adotta un sistema particolare per elencare le varianti. Quando a una data mossa si può rispondere in più maniere e i diversi seguiti hanno un sufficiente interesse si trova un asterisco dopo la mossa in questione e alla fine di ogni variante si rimanda alla posizione dell'asterisco e da lì si continua di nuovo con la variante successiva. In conclusione, ogni pagina del libro si presenta quasi come una pagina di un romanzo, però con molti numeri stranamente inseriti nel testo; mostro sotto una pagina qualsiasi come esempio.

### 4. Contenuto del libro

Nell'esaminare il libro in internet si nota subito una doppia numerazione, quella delle 62 pagine della riproduzione e quella delle 45, più due finali non numerate, dell'originale: per le pagine citate userò la seconda. Non c'è un indice del contenuto e il testo passa spesso da un argomento a un altro senza salti o intervalli. Proviamo allora a sfogliare il libro per individuarne le parti costitutive.

Dopo la p. 1 col frontespizio e la 2 bianca si trova la *Prefazione* alle pp. 3 e 4 (per la precisione, i numeri delle pagine compaiono a partire dalla successiva p. 5). L'autore accenna all'utilità dei giochi di riflessione per ricreare lo spirito; fra questi il primo sarebbe "lo scacco" ma ha l'inconveniente di richiedere uno studio pari a quello necessario per impadronirsi di una Scienza. "Il gioco della Dama è più limitato, ma non richiede meno speculazione, e ripiego." Perciò l'autore presenta il suo *Opuscolo*, con il quale chiunque può diventare esperto del gioco, "quasi a perfezione".



Alla p. 5 inizia *Il Giuoco della Dama* con richiami elementari anche sulla notazione damistica adottata. Già alla fine della p. 6 inizia *La Prima Partita*, che con molte varianti arriva fino a p. 9 dove inizia *Altra mossa col baratto*. Altre due si trovano poi da p. 14 a p. 21. Alla p. 22 iniziano le *Contromosse*, “in cui la prima Mossa tocca all’Avversario”, fino a p. 28 dove iniziano, senza più interruzioni, prima alcuni elementi sullo scacco (nostro biscacco) e poi esempi di tiri di pedine fino a p. 33, e di dame e pedine fino alla p. 39 in cui inizia a illustrare l’importanza di conquistare la mossa e ne discute a proposito dei finali di gioco, fino alla p. 45 ultima numerata. Seguono due pagine con l’elenco di cinque *Libri vendibili Nella Stamperia di Giuseppe Borsani, e C.* già ricordato.

Sulla parte tecnica aggiungerò in seguito qualche commento... di un altro autore. Personalmente non ho controllato queste linee di gioco né nelle aperture, né nei finali. Mi limito quindi a un paio di commenti su aspetti particolari. Cosa si può dedurre sull’Autore? Intanto che non era digiuno di studi e di latino; si legge infatti a p. 33 che: “Giuocate con questi principj, e siate certo, che *usus te plura docebit*”; in questo adagio, che risalirebbe a Orazio, mantiene anche correttamente il doppio accusativo.

C’è però una questione che mi ha colpito di più e riguarda il contesto milanese. Avevo premesso una panoramica “geografica” sulla letteratura damistica dei primi tempi, proprio perché ora volevo inserire in quel contesto qualche nuova notizia, rappresentativa dell’ambiente milanese dell’epoca. Ebbene, vedo che la faccenda procede alla rovescia e che cioè da Milano l’autore ci dà qualche informazione sull’Italia. In questi primi libri damistici si trovano citati alcuni giocatori locali; in questo, a Milano, se ne trova citato solo uno... di Roma, il Neofita, che avrebbe introdotto la serie di mosse di una manovra particolare. Ma c’è anche di peggio. L’autore ci comunica già nella premessa a p. 6 che “l’uso generale in tutta l’Italia si è di mangiare il più col più, eccetto in Milano, dove da molti abusivamente si pratica di mangiare a piacere”. Allora, il libro milanese ci espone la dama come viene giocata a Milano? No, nel libro si segue infatti sistematicamente la regola del più col più. Si può



essere d'accordo che si tratta di una regola essenziale, tale da rendere il gioco più serio e impegnativo. Ma allora, a Milano stamparono un libro di dama soprattutto per giocatori italiani non milanesi?

## 5. Validità tecnica

Sembra necessario concludere con qualche commento di carattere più tecnico e in particolare con un giudizio generale sulla validità dell'opera. Al riguardo è subito necessario premettere due dichiarazioni di modestia. La prima dichiarazione di modestia proviene dall'autore stesso e si trova all'inizio della p. 39, dopo aver ritrovato in un contesto diverso l'adagio latino dell'*usus*. Si legge infatti che: "Io non ho cognizione, né voglia di formarne un trattato". Nei libri di dama più vecchi, una posizione del genere risulta molto insolita: di regola l'autore considera di compilare un'opera completa e fondamentale.

La seconda dichiarazione è da parte mia: non sono un giocatore di dama abbastanza esperto per valutare le sottigliezze tecniche del gioco e nemmeno come si sono storicamente sviluppate; potrei inoltre accodarmi all'autore anche per quanto riguarda la voglia. D'altra parte, ora che chiunque può facilmente leggere e studiare il libro, una nuova valutazione da parte degli esperti diventa facile.

Per assistere comunque nel giudizio, interviene a questo punto Alessandro Maccagni. A suo tempo ebbi modo di scambiare con lui un'abbastanza ricca corrispondenza su casi particolari di interesse storico per la dama, ma non su questo caso. Sotto più aspetti sorprendentemente, a cominciare dalla rarità dell'edizione, trovo quanto serve in un suo libro.

Nel libretto intitolato *Giucoco così detto della Dama spiegato in tutte le sue parti* (Milano, edito da Giuseppe Borsani & C. "presso l'osteria della Croce Rossa in P.N. [Porta Nuova]" – si precisa in frontespizio -) sono raggruppate partite e posizioni finali. Mentre, fra le prime, l'anonimo estensore presenta il tiro della "Vigevanese", ma dimostra che quella partita aveva, per lui, ancora parecchi... segreti, quanto ai finali essi sono i "tiretti" di seconda intenzione, i trabocchetti da ABC della dama, per dirla. Di "manovra" nemmeno l'odore. (Non si conosce la data esatta di questo opuscolo: si suppone che sia del 1800.)<sup>2</sup>

Se avessi ritrovato questo giudizio prima della mia ricerca, probabilmente non mi ci sarei impegnato. Tuttavia mantengo l'idea che già la data di stampa rende questo libro degno di attenzione.

## 6. Riedizioni

Il libro descritto finora non sembra avere incontrato una grande fortuna: non se ne conoscono edizioni successive e già la sua tiratura fu probabilmente molto limitata, tanto che gli esemplari conservati sono estremamente rari. La sua principale importanza, come indicata finora, deriva dalla data di stampa, il 1799, la più antica che si conosca per un libro sulla dama giunto alle stampe. Tuttavia, si deve segnalare che questo stesso testo ebbe invece un largo seguito fra i giocatori, sicuramente a Milano ma anche con possibile diffusione in altre regioni.

La maggior fortuna di questo libro si ebbe infatti senza alcun riconoscimento verso l'autore: il suo testo fu ripreso tal quale per compilare la sezione sulla dama di libri dedicati a più giochi di "conversazione", libri che, a differenza di questo, ebbero larga diffusione e più edizioni.

Il primo che viene alla mente è un manuale di giochi stampato a Milano nel 1810 circa.<sup>3</sup> Poi apparvero numerose sia le riedizioni di questo stesso manuale, sia le comparse del medesimo testo in altri manuali di giochi pubblicati a Milano, fino al *Codice dei giuochi di società* a cura di G. Perelli di fine secolo, e anche in manuali di giochi che cominciarono ad essere pubblicati nel corso dell'Ottocento in qualche altra città italiana. Cosa cambia nel testo fra il nostro originale e la corrispondente sezione nei libri di giochi, già a partire dal *Giucatore* del 1810? Per prima cosa il formato ridotto dei

<sup>2</sup> A. Maccagni. *Partite, finali e studi di dama*. Guaraldi 1978, a pag. 66.

<sup>3</sup> *Il giucatore in conversazione che da' precetti sul tarocco, all'ombre, al tressette, alla bazzica, sul giuoco degli scacchi, del bigliardo e della dama*. Milano c1810, cartaro stampatore Candido Buccinelli.

caratteri fa sì che il numero complessivo delle pagine si riduce quasi della metà, con solo tagli minimi, specialmente nella parte introduttiva.

Tutto il testo è anche rivisto dal punto di vista redazionale, con qualche modifica sparsa al lessico e un cambiamento sostanziale: se al primo autore era lecito rivolgersi continuamente al lettore in prima persona, ora si considera necessario adottare ovunque il noi. Poi si incontrano variazioni specifiche come quando nel confronto iniziale con gli scacchi la frase riportata sopra viene cambiata nella seguente, che qui dà inizio alla sezione sulla dama. “Questo giuoco che dev’esse d’una data più recente a quello descritto degli Scacchi, egli è però una copia di questo più semplificato, e di più facile intelligenza.”

Alla fine il nostro libretto acquista così un valore doppio: non solo il primo manuale di dama arrivato alle stampe, ma anche la prima edizione di un testo che poi sarà copiato e ripubblicato in tutti o quasi i manuali di giochi vari, almeno per tutto l’Ottocento.

Franco Pratesi, 11.06.2023